



SCUOLA DELL'INFANZIA "G. CIOJA"
 via IV Novembre, 2 - 23873 MISSAGLIA (LC)
 info@scuolacioja.com - www.scuolacioja.com
 tel/fax 039 9241246

PROGETTO EDUCATIVO: LE COSE BELLE HANNO IL PASSO LENTO!

PREMESSA: COS'È IL PROGETTO EDUCATIVO

Il Progetto Educativo è il documento che espone l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico - didattico della nostra scuola. È un documento previsto dalla legge sulla parità e dalla circolare ministeriale n.31 del 2003. È inserito nel Piano dell'Offerta Formativa e nasce proprio a partire dai principi fondanti del Progetto Educativo, nel quale si espone la missione della scuola e la sua collocazione nella cultura e nella storia della comunità in cui opera; definisce lo stile di rapporto con il bambino, la sua famiglia e tutto il personale che partecipa alla vita della scuola. È il documento che esprime l'identità della scuola.

I principi fondanti sono i seguenti:

- Valorizzazione del bambino
- Empatia
- Accoglienza nella diversità
- Metodo relazionale
- Non giudizio

CHI SIAMO

La nostra scuola dell'infanzia è la scuola dell'accoglienza e dell'inclusione, del bambino, della sua famiglia e di tutte le persone che in essa ci lavorano. Queste caratteristiche implicano apertura verso l'altro che è sempre diverso da me e dalle mie aspettative, richiedono intesa e benessere, coinvolgimento psicologico personale di tutti gli adulti interni ed esterni alla scuola (coordinatrice, insegnanti, personale ausiliario e volontari, genitori, nonni, comunità) nei confronti dei bambini.

La nostra è una scuola dell'infanzia paritaria a orientamento cristiano e federata Fism.

La *scuola dell'Infanzia* è la risposta al diritto all'educazione e alla cura di ogni bambino di età compresa fra i tre e i sei anni. Ha la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, delle competenze, come specificato nelle "Indicazioni Nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione"¹

La *scuola paritaria* è una scuola non statale che soddisfa tutti i requisiti per la parità², con Decreto n.488-2584 del 28/02/2001, in particolare il rispetto dei principi di libertà stabiliti dalla Costituzione. La scuola paritaria svolge quindi un servizio pubblico, accogliendo chiunque, accettandone il progetto educativo, richieda di iscriversi. La scuola paritaria La

¹ D.M. 254 del 16 novembre 2012 in G.U. n. 30 del 5 febbraio 2013

² Legge 10 marzo 2000, n.62 (in GU 21 marzo 2000, n.67)

scuola paritaria, per essere rispettosa di tutte le leggi applicabili al settore, garantisce una struttura conforme alle vigenti norme di sicurezza e assicura personale docente fornito di titolo di abilitazione

La *scuola di ispirazione cristiana* ha fra le sue finalità la promozione di un quadro valoriale tipico della cultura cristiano-cattolica, ma è aperta alla conoscenza di tutte le religioni nel rispetto del credo di ciascuna famiglia.

In particolare la nostra scuola dell'Infanzia "Giuseppe Cioja" ha natura giuridica di Associazione soggetta alla disciplina degli articoli 14 e seguenti del Codice civile è dipendente dell'autorità ecclesiale locale e, come indicato nel suo statuto, *"Essa ha per scopo primario quello di accogliere i bambini in età prescolare, e di provvedere alla loro educazione fisica, morale, intellettuale e religiosa ponendo al centro del suo operare i valori della vita, dell'accoglienza, della solidarietà e della libertà, in armonia con i principi della Costituzione Italiana. Suo obiettivo è la formazione integrale del bambino nella sua individualità e irripetibilità, in vista della maturazione della persona, libera e responsabile, attraverso l'educazione ai principi della democrazia e nel rispetto delle diversità ideologiche in una società pluralista, senza rinunciare alla propria identità cristiana"*.

In questo quadro educativo è messa al centro la persona umana quale creatura amata e aperta al Mistero. La scuola, ispirandosi ad una concezione cristiana della vita, ha lo scopo di accogliere i bambini di entrambi i sessi in età prescolare, compresi i bambini diversamente abili o in condizioni di svantaggio, e promuovendo la cura, la maturazione dell'identità, la conquista dell'autonomia e lo sviluppo delle competenze di ciascuno secondo una modalità inclusiva. La scuola non persegue alcun fine di lucro.

La nostra scuola aderisce alla *Federazione Italiana Scuole Materne Cattoliche (FISM)*: un'associazione non a scopo di lucro che si occupa di orientare e sostenere le scuole non statali ad essa federate. La Fism garantisce il sostegno all'autonomia delle scuole, in particolar modo per ciò che riguarda la qualità delle attività didattiche e la formazione del personale.

LA COMUNITÀ EDUCANTE

L'educazione non è un processo lineare e a senso unico fra due soggetti (chi educa e chi viene educato) ma piuttosto coinvolge l'intero sistema dei soggetti dell'educazione. Quando parliamo di "soggetto" intendiamo colui che agisce, che compie un'azione e all'interno del processo educativo i soggetti sono i bambini, le insegnanti, la famiglia, la scuola e la comunità.

Possiamo quindi immaginare il processo educativo come "un cerchio o meglio una spirale, dove ad ogni giro si guadagna consapevolezza e sapienza" che va a toccare e coinvolgere ogni soggetto. Tutte queste componenti sono impegnate responsabilmente, secondo il proprio ruolo e competenze nella realizzazione del progetto educativo.

Educare : e-ducere , "tirare fuori" ciò che già c'è attraverso l'accoglienza dell'altro inteso come dono da conoscere e valorizzare. Educare significa concedere un tempo per l'ascolto di sé e per l'altro e valorizzare le proprie qualità oltre a quelle dei bambini considerando la realtà. A questo proposito sarebbe opportuno sottolineare l'importanza del dono che ognuno di noi ha ricevuto, la vita, e che ognuno quotidianamente riceve, l'altro. Educare è quindi un atto di responsabilità e un atto di fede.

IL BAMBINO

Accogliere ogni anno dei bambini nuovi diviene ricchezza personale e condivisa, si tratta di accogliere la diversità di ciascun nuovo arrivato e comprenderla nel modo migliore cercando prima di tutto ciò che di bello e buono essi portano. I bambini

insegnano l'entusiasmo, la gioia per le novità, la meraviglia. Jung sosteneva che "se c'è qualcosa che desideriamo cambiare nel bambino, dovremmo prima esaminarlo bene e vedere se non è qualcosa che faremmo meglio a cambiare in noi stessi".

Il bambino nella Scuola impara i ritmi della giornata, le regole del vivere insieme, l'attesa del proprio turno, il rispetto dei compagni e della diversità ... Ma soprattutto impara a muovere i primi passi nel mondo. L'insegnante nell'incontro con i bambini è costantemente aperta e curiosa verso le loro conoscenze ed esperienze avendo il desiderio grande di arricchirle con le proprie e con quelle della realtà. È importante avere la pazienza di partire dal sapere dei bambini, liberi da un sapere "a priori". Questa abilità regala a ciascuno lo stupore di fronte alla ricchezza di ognuno! I bambini aiutano gli adulti ad esercitare l'arte della flessibilità.

Particolare attenzione è sempre posta alla sfera emotiva. Soprattutto con il tempo dell'accoglienza. Esso inizia prima ancora dell'incontro con il bambino. Ciascuno fin dal tempo dell'iscrizione è pensato e conosciuto con il desiderio di offrire il maggior benessere possibile. I genitori nel primo colloquio con l'insegnante presentano il loro bambino, le attese, le paure, le qualità, le caratteristiche distintive. Il desiderio che muove è quello di star bene a scuola quasi come a casa nel rispetto dei tempi e dei ritmi di ciascuno, in una parola viene chiesto di "**educare senza fretta**". Accogliere il bambino significa realizzare un ponte tra ciò che il piccolo porta con sé come potenzialità, bisogni, aspettative e le situazioni, i giochi, gli incontri che la scuola può promuovere. Concedere al bambino il tempo per vivere a fondo le esperienze, rielaborandole secondo ritmi personali. Ma poi durante l'anno ogni occasione può essere di stimolo per soffermarsi sul riconoscere le emozioni che ogni bambino vive e imparare a gestirle.

LA FAMIGLIA

La famiglia è la prima educatrice del bambino e i genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei figli: "nell'orizzonte della scuola cristiana la famiglia resta la prima e indispensabile comunità educante"³.

L'ingresso alla scuola dell'infanzia è una grande occasione per prendere più chiaramente coscienza della responsabilità genitoriali⁴. Le famiglie, scegliendo consapevolmente l'istituzione che maggiormente rispecchia il loro modo di sentire e condividendone l'indirizzo educativo, devono lavorare in stretto rapporto con la scuola dando la propria competenza specifica e rifiutando deleghe educative. Le famiglie e la scuola collaborano alla costruzione delle prime esperienze di vita dei bambini.

Si configura così una CORRESPONSABILITA' EDUCATIVA tra scuola e famiglia che comporta per i genitori alcuni diritti e doveri riassumibili in:

CONOSCERE/CONDIVIDERE pareri e proposte

- Linee educative della scuola
- L'offerta formativa
- I regolamenti

PARTECIPARE/COLLABORARE

- Realizzazione del progetto formativo (iniziative della scuola come feste, merende, canti, incontri formativi per i genitori, collaborazione alla costruzione di allestimenti, ecc ...)
- Elezione rappresentanti di classe

³ Conferenza Episcopale Italiana, "Educare alla Vita buona del Vangelo – Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020".

⁴ Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione.

ESPRIMERE/ASCOLTARE

- Entrare in dialogo con le insegnanti e la coordinatrice nel rispetto dei metodi didattici e nei tempi e luoghi opportuni (assemblee generali, colloqui individuali, riunioni di sezione) per evitare fratture fra interventi scolastici e familiari

La continuità educativa fra scuola e famiglia e la condivisione di regole e valori vanno a creare un ambiente educativo armonico in cui il bambino può trovare senza contraddizioni i punti di riferimento che gli permetteranno una crescita serena e un pieno sviluppo di sé.

Anche l'incontro quotidiano con i genitori è motivo di crescita per ciascuno, poiché ogni mamma ed ogni papà affidano alla Scuola ciò che di più prezioso hanno al mondo: il proprio bambino! La fiducia che un genitore nutre nei confronti dell'insegnante non è immediata, bensì frutto di un legame che si costruisce giorno per giorno, settimana per settimana, ed è un percorso non sempre semplice. Un buon educatore "Impara ad imparare"⁵ – come dice papa Francesco - che ciascuno ha il proprio carattere, la propria emotività, ed in quanto tale va rispettato e accompagnato sia durante tutto il periodo di frequenza del proprio bambino alla Scuola dell'Infanzia sia nel delicato e difficile momento dell'inserimento, specie se questo raffigura il primo vero distacco del bambino dalle persone che compongono la sua sfera familiare.

Il primo compito della scuola e della famiglia è instaurare legami di fiducia e reciproca conoscenza. Tra la scuola e la famiglia c'è uno scambio continuo a diversi livelli: segreteria, coordinatrice, insegnanti nella quotidianità. È bene trovare il giusto equilibrio tra la distanza professionale e la relazione intima che permette di raccontare e raccontarsi le fatiche, i timori, le incomprensioni, le conquiste. Con i genitori si è in cammino tutto l'anno, avendo cura del dialogo e della capacità di svincolarsi dalla propria posizione e sperimentare altri punti di vista.

Questo patto di corresponsabilità tra scuola e famiglia richiama ad una collaborazione e stima reciproca.

LE INSEGNANTI E LA COORDINATRICE

Non è scontato funzionare come team di lavoro: il gruppo e le relazioni tra tutti devono essere curate. Entrano dunque in gioco le abilità del saper guardare e del saper ascoltare, che non sono dimensioni prettamente tecniche (infatti non si studiano sui manuali), ma prendono vita dalla sensibilità e dalla empatia di ciascuno. A questo ci si deve educare senza esitazioni! Il collegio docenti si presenta come un'unica mente pensante, dalle molteplici proposte, ma unita in una sola scelta conclusiva: scambi, riflessioni, proposte sono necessarie per arrivare ad una condivisione.

La cura delle relazioni ha una dimensione prettamente relazionale: da soli infatti non si può "ESSERE!". Al contrario per poter "essere ciò che si è" è assolutamente necessario che qualcuno si occupi della persona (bambino, genitore, collega) che ha di fronte, entrando con essa in sintonia e scoprendo così, in un reciproco scambio, il valore di se stessi. Ed ecco che la cura diventa educazione: come dice don Bosco: "l'educazione è cosa del cuore".

IL SAPERE INVISIBILE DELLE INSEGNANTI

Nelle indicazioni nazionali per il curricolo viene ribadita l'importanza della professionalità dell'insegnante che esprime la necessità di un sapere pedagogico accurato e approfondito. Questo è infatti sicuramente importante ma, ciò che preme sottolineare è che, accanto a questo sapere professionale (che è dichiarato nelle Unità di Apprendimento, che è soggetto ad approfondimento durante i corsi di formazione che è verificabile tramite la documentazione), è bene affiancare un sapere più implicito, un sapere che non è raccontato ma che è comunque presente e riconoscibile nei gesti di cura, nelle attività quotidiane e negli sguardi rivolti ai bambini.

Di questo saper "non detto" poco si parla e tantomeno viene inserito nelle progettazioni. È tuttavia fondamentale e basilare. L'insegnante è un professionista dell'istruzione e dell'educazione. L'insegnante ama i bambini che le sono affidati e se ne prende cura, promuovendone la crescita e creando ambienti e situazioni in cui ogni singolo bambino, all'interno del gruppo, possa esprimersi al massimo delle sue capacità. L'insegnante deve essere motivato, attento alle specificità dei

⁵ Papa Francesco, Incontro con le scuole, Roma, 10 maggio 2014.

bambini e dei gruppi. Il suo stile educativo si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, osservazione del bambino e presa in carico del suo “mondo”. La sua progettualità si concretizza nel dare senso e intenzionalità alle proposte e esperienze compiute nella scuola.

La coordinatrice, professionista della relazione, si prende cura delle insegnanti con le quali collabora in modo assiduo (didattica, supervisione, andamento dei bambini). Il suo ruolo diventa luogo di incontro tra i diversi agenti della scuola: docenti, CdA, famiglie. A lei è affidato lo scambio comunicativo e la cura delle relazioni nella scuola.

LA SCUOLA

“Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore rispetto alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni” Queste parole le ha pronunciate Papa Francesco durante la festa delle scuole a Roma 10 maggio 2014 proseguendo: “Se uno ha imparato a imparare – è questo il segreto: imparare a imparare! - questo gli rimane per sempre, rimane una persona aperta alla realtà!”. Parole a cui hanno fatto eco nella stessa occasione anche quelle pronunciate dal Ministro dell’Istruzione riferendosi al significato del legame fra insegnante e allievo: “insegnare e imparare, insegnare ai giovani e ai giovanissimi a entrare nella vita e imparare, da parte loro, a leggerla e interpretarla, con spirito autonomo e coscienza critica”.

La scuola insomma affianca al compito “dell’insegnare ad apprendere quello dell’insegnare a essere”. Come dice papa Francesco, “La scuola è un luogo di incontro perché tutti noi siamo in cammino, avviando un processo, una strada. Noi abbiamo bisogno di questo incontro per conoscerci, per amarci, per camminare insieme. (...) La famiglia è il primo nucleo di relazioni (...) e la scuola è la prima società che integra la famiglia.

La scuola educa al vero, al bene, al bello”, è un atto di speranza che si rinnova ogni mattina grazie a i suoi protagonisti.

IL TERRITORIO

Il territorio, tra le parti interessate della scuola, è quello che riceve il frutto globale del lavoro educativo: don Bosco diceva “buoni cristiani e buoni cittadini”. Alle volte forse neppure le istituzioni si rendono conto di questo. Il futuro sarà sempre più legato al livello qualitativo del servizio erogato. La comunità raccoglie gli esiti buoni del lavoro con i bambini, sia attraverso l’apprendimento a Scuola, sia attraverso gli scambi culturali che avvengono tra la scuola e il territorio. È obiettivo comune crescere nei progetti che favoriscano la crescita e la conoscenza dei nostri bambini.